

GRANDI OFFERTE  
**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA  
**SEAT MARBELLA**  
**8.980.000**

# Roma

L'Unità - Mercoledì 4 maggio 1994  
Redazione:  
via del Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 69.996.290  
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
e dalle 15 alle ore 18

GRANDI OFFERTE  
**MOTAUTO**  
L'AFFIDABILITÀ SEAT A ROMA  
**SEAT MARBELLA**  
**8.980.000**



Teodoro Buontempo

Francesco Tola/Master Photo

## Gazzarra fascista in Consiglio Rutelli dal prefetto: duro richiamo a Buontempo

Buontempo non fa a tempo a prendere posto e i consiglieri circoscrizionali missini schierati tra il pubblico iniziano a incitarlo con un tifo da stadio. Ma è quando si rifiuta di mettere ai voti la proposta di convocazione di un nuovo consiglio ad oltranza per giovedì, che scoppia la rissa. Ne fanno le spese soprattutto gli uomini di Fini, che cercano di fare da schermo agli altri missini. In serata Rutelli dal prefetto che ammonisce Buontempo.

RACHELI GONNELLI

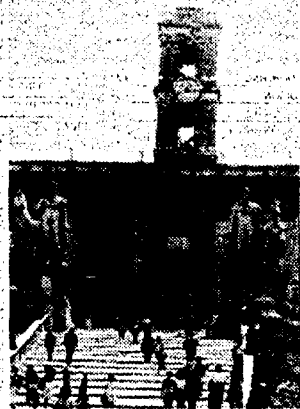
Volte tesi e facce pallide all'uscita della riunione del capigruppo, prolungata di quasi un'ora oltre il previsto. E strana gente che prende posto tra i banchi del pubblico dell'aula Giulio Cesare: uomini, quasi tutti uomini, alcuni con il fascio littorio che pende sul petto, tutti schierati nelle prime file, senza posti vuoti.

Che ci sarebbe stata bufera in consiglio comunale, ieri, è stato chiaro fin da subito. La conferma è arrivata all'uscita di Teodoro Buontempo si è seduto sulla sua poltrona da consigliere anziano facente funzione di presidente dell'aula. Non c'è stato tempo neppure per recitare l'appello. Si è seduto e la platea lo ha salutato con una ovazione da stadio. Continuando poi sulla stessa linea, con continue interruzioni, cori, applausi, slogan a seconda del gradimento dell'oratore. Cioè del suo colore politico. «Signori, onorevoli colleghi, signor sindaco anche lei sia più calmo: richiamava tutti, Buontempo, indistintamente. Senza per altro mai intervenire per diradare la tensione. Tanto che all'ennesimo timido richiamo al manipolo di consiglieri circoscrizionali missini - signori, alla prossima sono costretto a far sgombrare l'aula - il comparsato Giampaolo Sodano, di Alleanza

za per Roma, perde la pazienza: «Sì, ma non lo sta facendo!».

Intanto la discussione va avanti a singhiozzi. Il verde Athos De Luca con una vocetta da calma trattata propone per tre volte di mettere ai voti la sua proposta di un consiglio ad oltranza sullo statuto a partire dalla seduta di giovedì prossimo. Per tre volte Buontempo nichia, prende tempo. Non dà la parola al sindaco che avrebbe voluto intervenire a favore. Poi dà la parola al capogruppo del Msi per una controproposta che però nelle parole di Guido Anderson non viene formulata.

Infine Buontempo fa il gesto di alzarsi per riunire nuovamente il capigruppo. E allora che scoppia il putiferio. Tutti si alzano, si fanno incontro urlando. «Fascisti, fascisti, mettete ai voti la proposta», ritmano i consiglieri del Pds, dei Verdi, di Rifondazione, di lista Pannella. «Buffoni, buffoni», scandiscono i missini del pubblico tendendo le mani verso l'alto con un movimento di gomito. I vigili, frastornati, se la prendono con i giornalisti e le giornaliste che cercano di capire cosa sta succedendo. E intanto oltre il recinto, dalla parte dei consiglieri, è già la rissa. I due consiglieri finiani di Alleanza nazionale si



Alberto Pals

attraverso la modifica proposta e infine un referendum consultivo tra i cittadini con una domanda del tipo: «Volete che il presidente del consiglio comunale sia eletto dal popolo o dai partiti?». Inoltre il Msi ha annunciato le dimissioni di Buontempo e Alibrandi dalla commissione statuto in quanto la sua attività sarebbe «illeale e illegittima».

trappengono tra le truppe di Buontempo e il resto degli eletti. Ed è così che Sergio Migliorini riceve uno spintone: «Fascista, vai via». «Fascista io?» e assesta un calcio nel mucchio, dal quale viene estratto a forza Esterino Montino. Il consiglio intanto è sospeso. Nuova riunione del capigruppo. Mentre i missini del pubblico trovano modo di attaccar briga con i giornalisti rimasti. «Zecche», «Non ci spostiamo, ve pagamo, siamo noi i vostri datori di lavoro» e altre offese. Buontempo scende a cercare di far ragionare i suoi, che infatti si spostano. Nel frattempo i giornalisti sono convocati dal sindaco per una comunicazione su

### Contesa sul seggio del presidente Eletto dall'aula o «predestinato»?

La battaglia politica che sta svolgendo in Campidoglio ha per oggetto la verifica e gli adeguamenti del vecchio statuto comunale alle nuove leggi. Innovativo al momento in cui fu deliberato, lo statuto comunale risale infatti al settembre del '91. È quindi precedente alle nuove leggi comunali sull'elezione diretta del sindaco che inizialmente ricopriva anche il ruolo di presidente dell'assemblea consiliare. La verifica, di cui si sta dibattendo adesso, non può perciò essere molto disgiunta dalle modifiche necessarie all'adeguamento alle nuove normative. L'iter di adeguamenti concordato da tutti i capigruppo sulla base della proposta della maggioranza è comunque partito. E da oggi le proposte di revisione già passate al vaglio delle circoscrizioni saranno pubblicate sia sull'Albo pretorio sia su due giornali romani, così come previsto dallo statuto. Da oggi, quindi, entro 20 giorni, dovrà passare in Consiglio la modifica che riguarda l'elezione del presidente con 1/3 dei voti dell'aula e che è stata respinta dalla maggioranza dal pacchetto di adeguamenti (che riguardano anche il difensore civico e i regolamenti prorogati fino a luglio). Ieri mattina il Msi in una conferenza stampa ha annunciato una serie di controtese all'ipotesi di stralcio della questione presidente: una richiesta di parere all'Ancl e al futuro ministro dell'Interno, un incontro con il prefetto, una diffida al sindaco per la «mancata verifica dello statuto, un ricorso al Tar in caso di elezione del nuovo presidente

quanto è successo. Rutelli inizia esprimendo «solidarietà» a quanti tra i cronisti capitolini sono stati «oggetti di atti inconcepibili». «È grave - dice - che il consigliere anziano non abbia garantito la sicurezza la civile convivenza, forse è legittimo come cittadino che vada a Predappia ma non che metta a repentaglio la sicurezza di chi lavora in Campidoglio». Il campanello suona. Buontempo non lascia neppure al sindaco di finire la sua conferenza stampa. Quindi viene messa ai voti la proposta del consiglio ad oltranza. Che ottiene 39 voti favorevoli contro 11 missini contrari. Votano con

### Villa Blanc, il pm va in Cassazione

Un pubblico ministero contro il Tribunale dei ministri: è Pietro Giordano, responsabile delle indagini su villa Blanc e sul ministro dei Beni culturali, Alberto Ronchey, che vede la sua azione investigativa rallentata e in qualche caso compromessa dal fatto che, per legge, le indagini che coinvolgono i responsabili dei ministeri devono essere trasmesse al Tribunale dei ministri. È questo il punto sul quale il magistrato ha chiesto ai giudici della Cassazione, di sollevare un'eccezione di incostituzionalità. Il caso è quello del complesso liberty dove Ronchey voleva trasferire la sede del Circolo ufficiali delle forze armate trincerato da sempre dentro palazzo Barberini e Giordano si è rivolto ai giudici della Cassazione ponendo il problema: una parte dell'indagine è già al Tribunale dei ministri e il 21 aprile il gip, Paolo Colella, aveva respinto la richiesta di proroga delle indagini, sollecitata da Giordano per altre sette persone coinvolte nella vicenda e non dipendenti ministeriali: ma per il gip su quelle posizioni deve indagare il tribunale dei ministri.

## San Pietro oscurato da Santa Marta La sinistra: «Fermate l'albergo dei cardinali»

GIULIANO CESARATTO

La casa di Santa Marta, subito alle spalle delle mura della Stazione vaticana, cresce a vista d'occhio e dopo due piani nascosti da cannicce impagliate ne è sorto un altro questa volta mascherato da teloni di plastica. È l'ultimo segnale dei sacri «abus» edilizi che il papa polacco ha avallato a suo tempo per consentire a 130 cardinali di alloggiare in comodi e singoli appartamenti e di non affaticarsi per raggiungere la michelangiolesca cappella Sistina. Ed è anche la goccia che ha fatto scatenare le ire di una parte del Consiglio comunale (Pds, Verdi, Rifondazione, lista Pannella) che hanno presentato ieri un piano per «sensibilizzare» il sindaco della capitale e il governo nazionale sulla disinvoltura cementizia della Santa sede che sta oscurando ai romani «l'ultimo spicchio della fabbrica di San Pietro visibile dall'esterno».

Si cerca, in buona sostanza, di fermare al quarto piano la grande costruzione, un vero e proprio residence cardinalizio, prevista su cinque e tale da nascondere a divinis la vista dell'abside, del tamburo e di parte della lanterna del celeberrimo edificio di Michelangelo. Roma e l'Italia possono tentare: ci sono leggi e accordi precisi (la legge 1097 del 1939 sulle visuali architettoniche, la stessa Costituzione italiana con l'articolo sugli «impatti ambientali»), i regolamenti edilizi cittadini sulla visibilità e sulla reciprocità dei controlli tra i due stati la collaborazione Vaticano-Italia fissata dalla rivisitazione del Concordato nel 1985) che dovrebbero consentire all'Italia e a Roma di dire la sua su un intervento di nessuna indispensabilità, di grave offesa all'occhio civico oltre che al buon gusto, di mera speculazione padronale visto che l'albergo Santa Marta ha come primo fine quello di ospitare il Concilio del Giubileo di fine secolo e l'eventuale convocazione di un Conclave per la comunque episodica elezione di un nuovo Pontefice.

«Chi poco vede nulla pensa», ha dottamente ricordato Renato Nicolini (Liberare Roma) citando una

lettera di tal Juvavra ai tempi in cui si procedette ad una prima «copertura» della religiosa prospettiva al popolo innalzando l'area delle sacrestie. Interventi volgari e persino blasfemi, in netta contraddizione con la filosofia stessa di queste costruzioni monumentali che dovevano stupire, per grandezza e preziosità, lo sguardo ingenuo del pellegrino e del fedele. Oggi, comunque, l'attenzione è sull'opera d'arte e per questa si sono mossi, anni fa, il compianto Giulio Carlo Argan, e, ma sino a ieri inascoltato, Antonio Cederna. Tentativi inutili, quelli di fermare lo scempio sotto le mura «leonine»: secondo i calcoli di Italia Nostra e di studiosi dell'università della Sapienza, il progetto, per altro mai reso noto nei particolari ma la cui avanzata è ben visibile dal balatoio della Cupola, prevede 33 mila metri cubi di cemento divisi in due edifici alti 20 metri, lunghi 60, per non dire delle 130 suite, del ristorante da 500 metri quadri, degli ovi e adeguati servizi accessori, garage compresi.

Trentadue consiglieri comunali hanno firmato l'appello. Sperano che il sindaco, molto vicino alla Santa Sede, faccia qualche passo non troppo reverente per bloccare l'ultimazione di quei blocchi di vetro e cemento. Sperano anche che il governo, o il ministero dei Beni culturali più che quello degli Affari esteri, intervengano contro l'ennesimo, colossale, stregio edificio che per molti vale la ferita su monte Mario dell'hotel Hilton o la copertura tipo gasometro dello stadio Olimpico. Ma lì si trattava di speculazioni piuttosto basse e, forse per questo, tollerate. Ora si tratta di sottrarre alla vista città un intero pezzo della propria storia dell'arte.

Ieri se n'è accorta la parte più sensibile del Comune. E Pietro Ingrao, grande vecchio della sinistra, si è precipitato a sostenere questa battaglia «difficile e sotterranea». Ha detto: «Il vero problema, tra reticenze, imbarazzo e contraddizioni pontificie, è rendere visibile la questione, muovere l'opinione pubblica, interrogare il Parlamento e, soprattutto, il nuovo ministro della Cultura».

Piazza Bologna. Duello in strada tra due ragazzi per una coetanea. Prima le botte poi le coltellate

## Riduce in fin di vita il rivale in amore

Ha accoltellato l'amico per gelosia. Era convinto che facesse il cascamorto con la sua ragazza. È finita così, tragicamente, l'incontro tra due rivali in amore. Francesco Moretti di 24 anni e Luca Nardoni di 25 anni, si sono affrontati ieri mattina a mezzogiorno in via Lorenzo il Magnifico, a due passi da Piazza Bologna.

L'incontro, poi gli insulti e le botte. Al centro della discussione una coetanea, fidanzata di uno dei due amici. Il tutto sotto gli occhi di altri ragazzi. E quando uno di loro ha cercato di dividerli, Lu-

ca Nardoni si è fatto più cattivo: ha tirato fuori dalla tasca un coltello a serramanico e ha cominciato a colpire contro chiunque gli stava di fronte. Colpi di coltello a casaccio, che hanno ferito sia pure in modo lieve anche una delle tante persone che hanno assistito alla lite furibonda per gelosia, scoppata in pieno giorno nel quartiere capitolino non distante dall'università «La Sapienza» e la stazione Tiburtina: Roberto Romanelli, di 33 anni, che ha subito raccontato l'accaduto al posto di polizia più vicino. Nardoni si trova ora rinchiuso

in una cella del carcere romano di Regina Coeli. È accusato di tentato omicidio ed è in attesa di essere interrogato dal magistrato. Il suo rivale in amore, invece, Francesco Moretti, è in fin di vita all'ospedale. Il ragazzo è ricoverato in prognosi riservata al Policlinico universitario Umberto Primo. Le sue condizioni di salute, secondo i medici del pronto soccorso che lo hanno visitato, sono molto gravi.

Da una prima ricostruzione dei fatti, gli investigatori ritengono che il ragazzo abbia agito perché accettato dalla gelosia. Luca

Nardoni avrebbe tirato fuori un coltello e si sarebbe avventato sull'amico, ferendolo con i colpi in varie parti del corpo. In precedenza erano volate tra i due parole grosse e qualche spintone. Soltanto quando Francesco Moretti si è accasciato al suolo sanguinante, Nardoni sarebbe fuggito a piedi.

In via Lorenzo il Magnifico si sono subito precipitati gli uomini del commissariato di Porta Pia. È a loro che un comune amico dei due rivali in amore ha denunciato l'accaduto. «Litigavano per una donna... Uno dei due è a ter-

ra sanguinante. Correte, sono miei amici nonostante anch'io sia rimasto ferito», ha detto loro Roberto Romanelli. I poliziotti hanno mandando sul posto una ambulanza e raccolto la «storia» in un verbale. Poi gli agenti sono partiti per piazza Bologna. Trovare Luca Nardoni non è stato difficile. La stessa persona che ha fatto la denuncia ha riferito l'indirizzo dell'abitazione, del ragazzo che ha usato un coltello contro un amico per amore. Nardoni è stato arrestato in serata dagli agenti del commissariato che l'aspettavano sotto casa.



Consorzio  
Cooperative  
Abitazione  
ROMA

La qualità  
dell'abitare

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321